

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco anno ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scesi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il *Tempo* di Napoli, per giustificare la condotta del suo governo, il quale si chiude le orecchie per non udire la voce della stampa, si appoggia sulla teoria materialistica del clima, che dà un diverso grado di moralità alle azioni dei Popoli. Secondo il *Tempo*, nel regno di Napoli non è possibile avere la libertà della stampa, a motivo della vivezza delle passioni meridionali. Se ciò fosse vero, il regno di Napoli dovrebbe essere, per il suo meglio, governato dai Siberiani: poichè non è da presumersi, che i soli esenti da passioni nei paesi meridionali sieno coloro che possono tutto quello che vogliono e che si risguardano al di sopra d'ogni legge, non ammettendo, che la Nazione abbia da concorrere a fare le leggi, che le convengono. Il *Tempo*, attribuendo la necessità della censura alla vivezza delle passioni dei meridionali, le quali hanno bisogno di essere, più che contenute, sopresse, viene a fare la più grande confusione del sistema arbitrario ed assoluto di governo. Dove le passioni sono così vive, è necessaria la libertà per frenare coloro, che sarebbero da quelle condotti ad abusare dell'assoluto dominio. E pur vero, che chi abbandonava la via retta, è costretto sempre a sragionare. Quegli, che non ama la libertà di stampa e non vuole udirsi dire delle verità, anche spiacevoli, deve cominciare dal tacere. Guai per lui, s'egli parla, che si dà torto da sé medesimo. Chi non conosce altra legge, che la volontà propria, cui vuole imporre agli altri loro malgrado, non deve mai mettersi in capo di ragionare, di scrivere, di stampare. Ei deve dire, finché è abbastanza forte per poterlo: la mia volontà è questa; obbedite ciecamente, quando anche non sia il mio diritto di comandarvi. Ora il più forte sono io. Quando sarete più forti voi, allora voi comanderete.

Ma s'egli pretende di ragionare, non ascoltando la voce dell'avversario suo, ed imponendogli assoluto silenzio, o, ciò che vuol dire lo stesso, pretendendo che egli gli dia ragione, ei non fa che dar torto a sé medesimo. Sebbene all'avversario sia interdetto di parlare, non si potrà per questo impedirgli i suoi muti ragionamenti. Ed a questi si sarà tanto più pronti, quanto più ciarliera ed esagerata è la stampa del potere, che tiene sola il campo. Perciò, laddove non è permessa alle Assemblee rappresentative ed alla stampa l'opposizione e la censura a qualche atto del potere e la manifestazione d'idee, che in buona coscienza si credono utili allo Stato, ivi fanno la più pernicioso opposizione al governo i suoi giornali ed i suoi ministri. Ogni parola, ogni ragionamento di questi, eccita contro di lui pensieri e sentimenti, i quali, non potendo manifestarsi, acquistano maggior forza dalla compressione medesima, e scoppiano in rivoluzioni, come il vapore troppo intenso, e chiuso in un recipiente il quale manchi dalla valvola di sicurezza, che gli apra la via quando non può essere più contenuto.

Per questo, o si deve chiudere la bocca a tutti, e prima a sé medesimo, o si deve lasciar libero il parlare, entro ai limiti della legge, a tutti. O si deve adottare il

sistema di Metternich, il quale non pativa nemmeno di essere lodato, pensando a rane, che quando si può solo lodare in pubblico si biasima in privato: oppure si deve adottare il principio cristiano, secondo il quale i cuori si guadagnano col beneficio, le menti colla persuasione. Quali frutti abbia prodotto il sistema dell'arbitrio, della volontà individuale, sostituita al principio del dovere e del diritto di cooperare tutti al comun bene, ce lo fanno conoscere i fatti del 1848 e dei due anni successivi. Frutti simili non mancherebbe di produrne in altri tempi quel sistema più asiatico che europeo, e non cristiano certo. Le passioni, per quanto vive sieno, assai meglio si vincono colla Parola mansueta, conciliante, persuasiva, che non colla forza materiale. Questa non ha da far altro, che da punire chi manca alla legge, e non ascolta la Parola.

Se il *Tempo* non crede, che a Napoli vi possa essere libertà di stampa, deve cominciare esso dallo scomparire dalla scena politica. Del resto, siccome a Napoli non esisteva la libertà di stampa, se non per alcuni, va bene che la censura vi sia ristabilita. Così tutto ciò che si stampa adesso a Napoli, si potrà risguardare come espressione delle idee dei governanti. Questi dunque, dopo aver fatto tanto per sottrarsi alla discussione, vi si sottomettono da sé medesimi, col non permettere la stampa se non di quelle cose, che loro garbano. Manifestando una propria opinione essi non possono impedire, che non se ne creino di contrarie. Vedano il *Tempo*, l'*Ordine*, la *Civiltà* di Napoli, che sperano di avere il monopolio delle utili verità sotto al regno della censura, se non abbiano segnato la propria sentenza. Senza opposizione e sembreranno cani, che abbajano alla luna: ai quali una qualche sassata non è il meno peggio, che possa toccare.

Il *Risorgimento* porta un articolo, dal quale apparisce, che in Piemonte sia avviata una specie di conciliazione fra il Clero ed il Governo. Riportiamo parte dell'articolo, perchè se ne facciano le induzioni, che meglio si creda.

Come or non ha guai voce di un convegno di vescovi tenuto a Villanovetta dal 3 al 5 del settembre. Si attribuirono a quel ritrovo sinistre intenzioni e deliberazioni di indole trista, ed in opposizione diretta al governo, alle sue leggi ed alla pubblica opinione. La natura di queste voci, i gravi errori de' quali è pur anche recente la memoria; l'aver alcuni vescovi a quali sono affidati tanti interessi importanti e delicati trasgredito le regole di quella prudenza onde dovrebbero essere maestri ed esempio, tutto ciò doveva far nascere in molti il desiderio di conoscere un po' fondatamente quanto di vero vi si rinvenisse. Noi pure avemmo lo stesso desiderio; non possiamo dire che esso sia stato compiuto: tuttavia la nostra legittima curiosità non venne del tutto frustrata. Le notizie che ci fu dato di raccogliere intorno a questo fatto, abbinate mozzed o scure, formano per noi un bizzarro criterio, dietro il quale possiamo essere sicuri che il ritrovo suddetto fu assai lontano dal meritare gli ingiuriosi sospetti onde venne aggravato. Ci fu assicurato

che i vescovi là convenuti, tratti vi fossero dal desiderio di non rimanere inoperosi in momenti così solenni e perigliosi per lo Stato e per la Chiesa, e dallo scopo di promuovere coi loro voti una conciliatrice composizione fra il nostro paese che vuole ordine e Statuto, e la Chiesa.

Se fosse vero, che l'episcopato piemontese volesse una volta bene addentro penetrare la natura dei tempi che corrono, bene affissare la fisionomia delle presenti circostanze: se volesse esplorare con giusta bilancia il peso della pubblica opinione, delle politiche convenienze, delle ragioni dei governi, e di quanto i governati dai governi si aspettano; se volesse indicare le più sicure vie da seguire per escire dal laberinto, nel quale vagano sempre le opinioni pregiudicate, noi siamo certi che farebbe opera lodevole, sommamente cristiana e cittadina ad un tempo. Se, come ci venne supposto, da quel convegno fossero partiti pel Vaticano consigli e voti d'indole siffatta, se quei voti e consigli avessero trovato eco in altre diocesi dello Stato, senza dubbio sarebbe dover nostro il convertire in loro encomio e giustificazione, le parole severe che in loro sfavore vennero buccinate.

Noi osserviamo che quel convegno ragunavasi precisamente nei di nei quali ricevevamo notizie del severo monitorio dell'arcivescovo Sibour di Parigi all'*Univers*; se le nostre informazioni incomplete non ci hanno ingannato, in queste coincidenze di tempo non solo, ma anche di intenzioni, noi vedremmo un buon augurio per la religione e per le travagliate libertà del Piemonte.

Poco generosi sono i partiti politici. Udimmo in proposito di quel monitorio, sollevarsi voci seclerate contro all'arcivescovo Sibour. Leggiamo nella *Patrie*, a cagion d'esempio, un nugolo di basse insinuazioni melate, dalle quali volevansi far trapelare accuse e sospetti, non solo sulla cattolicità dell'illustre prelato, ma anche sulle sue opinioni politiche, che molto volentieri si sarebbero volute far credere socialistiche!!

Non imitiamo più nulla di Francia! Essa non ha omai più nulla degno d'esser imitato. Facciamo d'essere giusti per tutti e specialmente per gli avversari. Auguriamoci, che le notizie che noi raccappezammo intorno al convegno di Villanovetta, siano tali quali le abbiamo esposte; e poi, sia amico od avversario, chi tenta il bene comune, è nostro dovere applaudirne le intenzioni.

ITALIA

Lo Statuto ha da Bologna in data del 16: I due Editti del card. Antonelli sul consiglio de' Ministri e sul Consiglio di Stato fecero trista impressione nell'universale, essendo manifestamente un regresso anche da quello che Pio IX sino ne' primordi del suo Pontificato aveva deliberato di concedere. Queste due Istituzioni così tronche e falsificate fanno presagire poco bene dell'ordinamento de' Municipi e della Consulta che secondo il Moto-proprio del 12 sett. 1849, dovrebbero essere effettuati.

Un ordine di Roma proibisce i Giornali della Lombardia e Venezia; Era nuova, il *Friuli*, il *Lombardo Veneto*, come pure il *Corriere Italiano* a Vienna. Oggimai non ci restano più che le *Gazzette* di Roma e di Napoli.

TORINO 16 settembre. L'Armonia così si esprime riguardo la missione del cav. Pielli:

« In seguito ad informazioni che abbiamo avuto di crederci vere, il sig. Pielli, persuaso che le sue istruzioni erano tali da non poter essere accettate nemmeno come base di un'iniziativa di negoziazioni, avrebbe evitato di presentare le proprie lettere credenziali, e si sarebbe limitato per ora ad intrattenersi in modo privato con alti personaggi della corte di Roma, onde rischiarare reciprocamente la questione. Noi ci lusinghiamo d'appresso alle intenzioni che si attribuiscono al ministro degli affari esteri o al suo inviato che, ben definita la questione, le istruzioni saranno modificate, e tali da condurre ad un tanto necessario e desiderato accordo. »

AUSTRIA

VIENNA 17 settembre. Dicesi che il governo destini al signor Vay il posto di Luogotenente nell'Ungheria. Il signor Vay fa parte dell'antica nobiltà protestante del paese. Apparteneva prima del 1848 nella Dieta di Pressburgo al numero dei Magnati del partito moderato. Nella dieta di Debrecz egli ha protestato contro Kossuth e le sue azioni.

Il Ministro dell'agricoltura ha inviato per mezzo del Ministero del commercio alle società industriali dell'impero un abbozzo del nuovo regolamento delle acque, affinché lo esaminino, parlando specialmente dal punto industriale, e ne presentino un parere.

La valigia postale che fa ora le sue corse fra Udine e Clagenfurt tre volte per settimana, incomincerà col 1. ottobre a. e. le sue corse giornaliere. Il nuovo tratto della strada ferrata settentrionale da Lubitz fino ad Aussig sarà aperto col 1. ottobre a. e.

Col primo di gennaio entrano in attività le seguenti disposizioni, riguardanti la spedizione dei giornali per parte della posta: 1) La commissione di giornali dell'interno e l'abbonamento per medesimi deve aver luogo, come finora, presso le rispettive redazioni; 2) Cessa la spedizione franca di porto dei giornali d'abbonamento; 3) Gli scritti aperti di reclamazione, diretti dagli abbonati alle redazioni, restano esenti dal bollo; 4) Di regola le gazzette, quali spedizioni sotto fascio, vanno trattate giusta le prescrizioni universali; 5) A quelle redazioni che hanno cura stesso della formazione in pacchetti degli esemplari di giornali destinati per un ufficio postale, viene accordato l'uso d'apposite marche da gazzette, di cui 100 pezzi invece che a foli 4 car. 40, verranno rilasciati a foli 1; 6) Le gazzette spedite in questa maniera non verranno portate in casa agli abbonati, che dietro espresso domanda e verso il pagamento d'una competenza di porto di mezzo carantano per esemplare.

La Direzione della Banca nazionale austriaca rende noto, che il fare a pezzi le banconote da foli 2 quelle da foli 1, emesse il primo luglio ed il primo novembre 1849 non può aver luogo, e che è proibito alle casse della banca il prestare una qualche bonificazione per tali banconote fatte a pezzi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 19 Settembre 1850.

Metelli a 5 ore	il 96 3/16	Amburgo Breve 175 L.
• a 4 1/2 ore	• 84	Amsterdam 2 m. 161 1/2 D.
• a 3 ore	• 84	Augusta uso 117 1/4 D.
• a 2 1/2 ore	• 75	Frankfurt a m. 117 1/4 L.
• a 2 ore	• 75	Genova 2 m. 136 D.
• a 1 1/2 ore	• 75	Livorno 2 m. 115 L.
Prati al 1. 1851 p. 1.500		Londra 3 m. 11. 40 L.
• 1852 250 300		Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. ore	—	Marsiglia 2 m. 125 1/2 D.
• a 2 ore	—	Parigi 2 m. 132 L.
• a 1 1/2 ore	—	Trieste 2 m. —
• a 1 ore	—	Venezia 2 m. —
• a 1/2 ore	—	Bukarest per 1. 31 giorni
• a 1/4 ore	—	visita par.
• a 1/8 ore	—	Costantinopoli idem

GERMANIA

BERLINO 11 settembre. — La notizia, giunta qui ieri in via telegrafica, che il governo di Nassau si è rifiutato di prender parte al Consiglio stretto e di alta importanza, specialmente qualora si consideri che il partito gran-germanico credeva già di poter contare con sicurezza, che il Nassau, si attribuisce ai governi che vi hanno di già i loro rappresentanti.

15 settembre. Vuolsi che il governo abbia determinato di non intervenire nell'Assia Elettorale.

Subito dopo giunto il dispaccio telegrafico da Cassel col quale si annuncia la fuga del principe elettore il ministero si radunò ad una conferenza. Il ministro de Manteuffel procrastinò la sua partenza.

Si dà per certo, che il governo abbia dichiarato che non permetterà a nessuno d'intervenire nell'Assia Elettorale senza intervenire egli stesso.

L'unico frutto della conferenza ministeriale è la determinazione, di spedire tre battaglioni ai confini assiani. Il più singolare si è, che questa determinazione, abbenchè già eseguita (?), è ignota al pubblico.

Si suppone che il Collegio dei principi costituirà nell'Assia un nuovo governo (?).

CASSEL 12 settembre. Ieri comparve il seguente proclama:

« Si sparse dopo la pubblicazione dell'ordinanza 7 settembre a. e. il parere, la guardia civica essere riguardo al servizio entrata in una nuova posizione rispetto alle Autorità. Io mi trovo quindi indotto a dichiarare espressamente, che io considero quell'ordinanza come contraria allo statuto ed alle leggi e non le attribuisco alcuna validità legale. Confidiamo tutti fermamente nell'onorevole contegno dei nostri Tribunali e delle nostre Autorità, non che ai comprovati buoni sentimenti del nostro bravo militare il quale come noi tutti presto alla costituzione lo stesso giuramento, e speriamo, che questo stato sarà per durare poco tempo.

Io invito in pari tempo ogni membro della guardia civica ad essere specialmente adesso puntuale nel servizio, e specialmente ad attendere a che la concordia che fin qui univa il militare al cittadino non venga turbata.

Il comandante di reggimento Seidler. »

Il commissario di polizia Müller, il quale ieri assistito dalla gendarmeria, diresse il sequestro dei vari torchi e confiscò i rinvenuti esemplari di fogli pubblici, doveva oggi per sentenza della Camera di Consiglio venire arrestato. Egli è però ammalato e guarda il letto. Una divisione della compagnia 12. della guardia civica lo sorveglia.

Il generale de Uff diede la sua dimissione. Vuolsi che 7 ufficiali sieno stati sospesi, fra i quali il tenente-colonnello Petri. L'ex-ministro (di marzo) Bökler è arrestato. Si dice che egli abbia avuto uno scontro con un ufficiale.

Il Comitato della dieta ha preso oggi il tenente generale Bauer in istato d'accusa e ordinazione l'arresto. Questo passo, abbenchè richiesto dalla costituzione, non avrà alcun successo. Di gran lunga più importante è senza dubbio il fatto, che oggi in una seduta plenaria, il Tribunale superiore d'Appello si è dichiarato contro la costituzionalità dell'ordinanza 4 settembre.

Le lettere patenti il giornale i Calabroni al principe elettore vengono tuttora vendute a migliaia.

Ore 6 di sera. In seguito alla sentenza del Tribunale superiore d'Appello il comandante in capo, ten. generale Bauer chiese di essere licenziato e pensionato. I comandanti di Hanau e Fulda s'insultarono come malati. Per sentenza dello stesso Tribunale furono ritirati i posti dalle stamperie.

13 settembre, ore 10 di sera. La città è tranquilla. Dov'è Hassenpflug? Gli uni dicono a Hanau, gli altri a Minden, e poi ci sono di quelli che sostengono ch'ei sia a Bickenheim (città assiana vicinissima a quella di Francoforte).

Altra dello stesso, ore 11 di sera. In questo punto s'annuncia un avviso del tenente generale Bauer nel quale si annuncia, che il principe elettore ha determinato di trasferire la sede del governo temporaneamente a Hanau.

17 settembre. Il tribunale superiore d'Appello ha respinto l'accusa contro i ministri. Parecchi impiegati superiori e subalterni sono stati chiamati a Hanau, dove i ministri cercano di stabilirsi.

GREIFSWALDE 12 settembre. La trattazione del processo Hassenpflug in seconda istanza avrà luogo al 24 corrente mese.

HANAU 12 settembre. Anche qui è stato questo mattina pubblicato ufficialmente lo stato di guerra.

FULDA 12 settembre. Gli abitanti di questo distretto sono unanimi nel condannare la politica del ministro Hassenpflug.

ANNOBER 13 settembre. Il principe elettore è disceso nell'albergo britannico. I suoi ministri non sono presso di lui. (Il dispaccio col quale si

annunciava l'arrivo del principe, voleva sapere che vi fossero giunti anche i ministri Baumbach e Haynau).

In seguito ai tumulti ebbero luogo davanti all'abitazione del barone Haynau, il governo ordinò, che dopo le otto di sera debbano restare a casa tutti i servitori, operai e ragazzi ecc. ecc. Si dice che al 11 di sera furono arrestati 38 persone del tutto innocenti, fra le quali alcuni bassi ufficiali e soldati.

SCHWERIN 13 settembre. La sentenza del Tribunale arbitro nella lite fra il granduca e la baronia è giunta.

La pubblicazione dello statuto 10 ottobre a. p. e lo scioglimento del Comitato stretto 11 ottobre a. p. sono dichiarati invalidi.

Il granduca di Mecklenburg-Schwerin è obbligato di convocare per l'autunno prossimo una dieta di nobili e stati provinciali.

La nuova di questa decisione, della quale già ancora prima che giungesse circolava nel pubblico appunto il contrario, ha qui destato un gran movimento.

La Gazzetta di Colonia afferma in modo positivo che, all'invito del principe di Schwarzenberg d'accettare Lord Cowley presso il consiglio federale, lord Palmerston rispose senz'ambagi, che un tal passo sarebbe prematuro.

Il generale Haynau passò per Colonia il 7 corrente dove trovò, per non dir altro, la più fredda accoglienza. Il cocchiere e il conduttore d'omnibus riuscirono di condurre il generale alla via ferrata e la polizia dovette intervenire per proteggerlo contro dimostrazioni ostili.

I portamenti dei legitimisti a Wiesbaden, dice il Mercurio di Seecia, sembra abbiano prodotto a Vienna una cattiva impressione. Ora che Luigi Filippo è morto, il governo austriaco appoggerà formalmente il presidente della repubblica francese, sempre che questi non adotti una politica tendente a compromettere una pace compromessa a sì caro prezzo. Il gabinetto viennese considera Luigi Napoleone come il solo uomo atto a resistere alle innovazioni, e vedrebbe con piacere una prolungazione della presidenza, prestandogli anche il suo appoggio morale.

FRANCIA

PARIGI 13 settembre. Si dà per certo che Carlier abbia domandato lo scioglimento della famigerata Società del 10 Dicembre, e che il Presidente abbia rinunziato all'idea d'imprescindere un terzo viaggio.

Il corrispondente dell'Indipendence conferma la notizia, aver avuto luogo vive discussioni fra i membri della giunta di proroga, riuniti ieri, relativamente ai disegni del partito bonapartista. La maggioranza è decisa a impellere il sig. Bineche circa la Società del 10 Dicembre; ed essendo quel ministro giunto ieri sera, la commissione si riunì oggi per deliberare se dovesse tenere a tal uopo un'apposita seduta, ovvero rimettere tale soggetto alla venura settimana. La minoranza della commissione vorrebbe non si prendessero in considerazione i tentativi degli amici dell'Eliseo, ritenendo ch'essi cadrebbero sotto il peso del ridicolo.

Leggiamo nel Pays: Un personaggio ragguardevole del partito orleanista, che torna dall'Inghilterra, diceva ieri davanti a gran numero di persone, saper positivamente che l'intenzione del principe di Joinville era formalmente opposta al pensiero di coloro che vorrebbero deferirgli la candidatura alla presidenza della repubblica nel 1852. Né il principe ne accetterebbe, soggiungeva, questa presidenza, quand'anche fosse loro offerta da 8 milioni di elettori.

È cosa evidente per tutti, dice la Gazette de France, che la prolungazione decennale non ha veruna probabilità di prevalere nell'Assemblea.

Ponete insieme solamente i 150 voti della destra e quelli dell'opposizione della sinistra, fino al terzo partito inclusivamente, e troverete già una maggioranza assicurata contro ogni combinazione di quella sorta. Aggiungetevi ora i voti del partito orleanista puro, e vi convincerete che la violazione, da parte dell'Assemblea, dell'articolo 45 della costituzione, non ha probabilità di riuscita.

Il re di Danimarca ha mandato al sig. Persigny la gran croce dell'ordine di Dannebrog in occasione degli affari dello Schleswig.

15 sett.
che saranno
notizie da
creduti, ne
viaggio ter
es. A questa
naturalmente
ri che furono
che già erano
credono che
un progetto
poteri preside
liberati ancor
guerra dappri
gli generali,
gli dei minist
terno si sta
letto dal sig.
del presidente
— Si sa
si rappresent
mezzo possib
ziali. Si assie
pare da lung
alla dinastia
— Ecco,
come che p
della repubb
Alle 3 di
camerati di cav
li alla scorta d
della piazza de
una folla comp
Questa folla si
goni molto fan
Alle 5 e me
che di sommos
na Napoleone
quello di Adol
col grido di R
malconcio e vi
anche di basia
ra frammisch
— Legg
In Fran
idea, e nei mi
sembra che ci
attaccarsi bene
di tutti i gene
pubbliche: an
gi XVI, repub
pubblica cons
gitima, monar
[di sua plebe]
conservazione
Poi darsi
stanza dei nos
le nostre colle
in la? Nissu
Il figlio di
di Carlo X e q
peniti di colpi
che parimente
odio da repub
to, o coi qual
Noi non d
presagire: no
sgradisce. A
rivoluzione. R
destino della
ci prepariamo
Tutto qu
impedire. Ell
mità, la repub
Per essa l
al creder suo
della repubb
ro, sia una r
supposizioni
telati, ciò ch
che il titolar
deute o impo
a norma dell
un nuovo co
guire questo
vuole perve
roche in tut
condia che d
— Il S
dei Barba

I Lord d
dal signor L
capo di Bu
spendendo u
750,000 franc
correnza, n
che il sig. L
diritto alla
intenzione n
telli della fu

-- 14 sett. Dicesi che uno dei primi progetti che saranno presentati all'Assemblea legislativa, l'ostoché sia riconvocata, sarà una domanda di crediti, necessari per coprir le spese del doppio viaggio testé fatto dal presidente della Repubblica. A questa domanda di crediti si aggiungerà naturalmente quella dei due milioni supplementari che furono votati per l'esercizio 1850, ma che già erano stati assorbiti nel 1849. Taluni credono che i ministri presenteranno innanzi tutto un progetto di decreto relativo alla proroga dei poteri presidenziali. Ma i ministri non hanno deliberato ancora su questo punto importante. Bisognerebbe dapprima far lo spoglio dei voti dei consigli generali, e presentare un rapporto al consiglio dei ministri. Negli uffici del ministro dell'interno si sta elaborando questo rapporto che sarà letto dal sig. Baroche a suoi colleghi in presenza del presidente della Repubblica.

-- Si sa essere stata data la parola d'ordine ai rappresentanti della destra di opporsi con ogni mezzo possibile alla proroga dei poteri presidenziali. Si assicura che uno stesso cenno, venuto pure da lunge, circoli fra i rappresentanti devoti alla dinastia orleanese.

-- Ecco, s'ando al racconto del *Siccle*, alcune scene che precedettero l'arrivo del presidente della repubblica:

Alle 9 di sera. Le truppe hanno preso posizione; distaccamenti di cavalleria, cacciatori a cavallo e guide, destinati alla scorta del presidente, vengono ad occupare il centro della piazza dell'Hayre. Dietro a questi cavalieri, giunge una folla compatta che invade tutta la via dell'Hayre. Questa folla si compone di uomini in saio, tra i quali veggonsi molte facce sinistre.

Alle 9 e mezzo. La via dell'Hayre è il teatro d'una specie di sommossa. Le botteghe si chiudono. Il grido di *Vive la République!* è mandato con furia ed accompagnato da quello di *Abbasso i rossi e i bianchi!* Se alcuno risponde col grido di *Viva la repubblica!* è assalito nel momento, malconco e via cacciato a colpi di piede e di pugno, ed anche di bastone. Il grido di *Abbasso la repubblica!* è allora frammischiatto a quello di *Viva Napoleone!*

-- Leggesi nell'*Ordre*, foglio orleanista:

In Francia noi non abbiamo consistenza nelle nostre idee, e nei nostri sforzi. Epperò, da sessant'anni in poi, sembra che ci aggriamo in un circolo di governi senza attaccarci bene ad alcuno. Abbiamo fatto la prova inutile di tutti i generi di monarchia e di tutti i generi di repubbliche: antico regime, monarchia costituzionale di Luigi XVI, repubblica ferrea, repubblica direttoriale, repubblica consolare, monarchia imperiale, monarchia legittima, monarchia di contratto, repubblica a piarimento (*de bonis placitis*), repubblica parlamentare, noi abbiamo successivamente lodato e maledetto tutti i sistemi politici.

Può darsi che questa instabilità dipenda dall'incostanza dei nostri governi stessi; ma chi oserrebbe dire che le nostre coliere contro di loro non siano andate troppo in là? Non certamente.

Il figlio di Luigi XVI, il figlio di Napoleone, il nipote di Carlo X e quello di Luigi Filippo furono tutti quattro punti di colpa che non hanno commesse. Aggiungiamo che parimente abbandonammo il generale Cavaignac in odio dei repubblicani rivoluzionari che l'avevano preceduto, e noi quali lo confusero ciechi risentimenti.

Noi non abbiamo né pietà né misura nelle nostre rapresaglie; noi percuotiamo, noi spezziamo il governo che ci sgradisce. A coloro che gridano riforma noi rispondiamo rivoluzione. Risulta da ciò che invece d'aver il glorioso destino della repubblica romana e dell'aristocrazia inglese, ci prepariamo la sorte dei greci del basso impero.

Tutto questo pare che l'Assemblea nazionale voglia impedire. Ella sente molto che dicono: Avremo la legittimità, la repubblica, la monarchia di luglio, o l'impero?

Per essa la questione non è in ciò. La cosa essenziale, al ceder suo, è impedire che il trionfo della legittimità, della repubblica, della monarchia di luglio, o dell'impero, sia una rivoluzione; è il fare in modo che, in tutte le supposizioni possibili, i grandi principii dell'uomo siano tutelati; ciò che essa vuole, è creare uno stato di cose tale, che il titolare futuro del potere, o re o console o presidente o imperatore, sia invisibilmente forzato a governare a norma della nazione; ciò che essa vuole, è prevenire un nuovo commovimento. Essa ha posto, nel voler conseguire questo fine, se non molta energia, almeno una lodevole perseveranza che le promette il buon successo; perocché in tutte le cose, importa meno di volere con iracundia che di voler con costanza.

-- Il *Siccle* dichiara fallita la riconciliazione dei Borboni.

INGHILTERRA

I Lord della tesoreria inglese accettano l'offerta fatta dal signor Laming, di portare mensilmente la valigia del capo di Buona Speranza col mezzo dei vapori ad elice, spendendo un'annua indennità di 30,000 lire sterline (750,000 franchi). Una casa di Glasgow aveva offerto in concorrenza un'indennità di 50,000 lire, ciò che fa temere che il sig. Laming stia ingannato nei suoi calcoli e corra diritto alla sua rovina. Egli annunzia pertanto che sua intenzione non è già di restringere il servizio ai soli battelli della forza di 200 cavalli, come potrebbe farlo in base

al suo contratto, ma bensì d'impiegare, in un breve spazio, dei piroscafi di 2,000 tonnellate, provveduti di macchine, la cui forza sarà equivalente ad una sesta parte del tonnellaggio.

L'Ammiragliato ha offerto di vendere al sig. Laming quattro fregate a vapore in ferro, che sono da lungo tempo inattive a Portsmouth. Il prezzo richiesto è talmente basso, che l'offerta sarà senza dubbio accettata con riconoscenza.

Così va a risolversi in gran parte, benché in maniera assai indiretta, la grave questione della linea da stabilirsi fra l'Inghilterra e l'Australia. Egli è evidente, che allorché vi sarà un servizio regolare di battelli a vapore pel Capo, sarà più pronto, più facile e meno dispendioso lo stabilire un servizio supplementare tra il Capo e l'Australia, di quello che l'indagare la grande linea dell'ovest per l'istmo di Panama, la quale si troverà definitivamente fuori di causa.

I paesi dell'America centrale, ove oggidì si reca l'emigrazione, ne soffriranno senza dubbio un poco; ma in ricambio tutta la costa occidentale dell'Africa, il cui servizio è compreso nel contratto del sig. Laming, troverà in questa pronta e regolare comunicazione con l'Europa il mezzo di dare al suo commercio quello sviluppo che le lentezze inevitabili della navigazione a vele avevano reso finora impossibile. Ormai tutti i grandi mari del mondo, tranne il Pacifico, sono solcati, a giorni fissi, da battelli a vapore, e noi vedremo forse ben presto organizzarsi dei viaggi di piacere alle estremità mondiali allo stesso costo che ci voleva una volta per recarsi a Roma o a Pietroburgo.

Si son ricevute all'ammiragliato di Londra notizie dei navigli, partiti ultimamente in traccia del capitano Franklin. I legni inglesi sono chiusi fra ghiacci, e non possono in questo momento continuare la loro spedizione.

Non è molto che noi l'abbiamo detto: essere non può uno scopo scientifico, ma soltanto uno scopo d'umanità, quello che fece imprendere un viaggio cotanto pericoloso. Il passaggio del nord-ovest, sì lungo tempo e sì penosamente cercato, più non eccita ormai i tentativi dei navigatori; non si dubita punto che esso esista, ma i ghiacci perpetui, che costruiscono i mari polari, lo rendono inaccessibile, e non permetteranno mai di trarne partito in un interesse commerciale e politico.

Per altra parte, la scomparsa del capitano Franklin e del suo equipaggio impedirà a qualsiasi governo d'autorizzare un'altra spedizione, la quale finirebbe senza dubbio con qualche altra catastrofe simile alla prima.

L'esempio dei vascelli, che sono in cerca di Franklin, è decisivo. Spediti nelle migliori condizioni e nella stagione più favorevole, ecoli ora costretti ad arrestarsi, chiusi da ghiacci, che li obbligheranno forse a svernare in quelle tristissime regioni.

S'era fatta correr voce che sir John Franklin fosse stato rinvenuto. Questa è, per mala sorte, una solenne menzogna. Non si ha ancora alcuna traccia certa di quella deplorabile spedizione.

Pertanto parecchi Eschimesi, interrogati diligentemente, hanno assicurato che correva voce tra loro che esisteva in mezzo dei ghiacci polari, e già da qualche anno, un naviglio, il cui equipaggio era ancor vivo, e che nudrivas di pesci, d'orsi e di volpi, che per buona avventura abbondano in quelle agghiacciate regioni.

Ma questa è una vaga notizia, alla quale è impossibile poter prestare gran fiducia; per altra parte, la direzione, nella quale si trova il vascello misterioso, non ha potuto essere determinata.

È noto che la nuova spedizione ha portato una gran quantità di palanini di diversi colori; da che i legni sono stati chiusi fra ghiacci, ne furono gettati in tutte le direzioni, nulla però indica ancora che un solo di essi abbia potuto essere spinto verso il punto ove si trovano, come giova sperare, sir Franklin e i suoi compagni.

I marinai si sono stabiliti sui ghiacci; essi nutronsi di pesci, cui prendono con gran facilità, di gades, specie d'uccelli comunissimi in quei climi, e qualche volta di quelle immense torme di uche selvatiche, che giungono tutti gli anni nel Zuldersee, e che i naturalisti del XVI secolo credevano prodotte dai frutti di certi alberi di Scizia, che non avevano che a cader nel mare per isbioccare.

I legni non sono ancor tanto lontani dalle terre per essere privi di ogni soccorso; non lungi di là posson trovarsi Eschimesi, che loro sarebbero utili al bisogno.

Essi hanno avuto lo spettacolo di una magnifica aurora boreale, e siamo assicurati che varie osservazioni di alto interesse furono fatte, segnatamente sulle declinazioni dell'ago magnetico e sull'azione delle correnti magnetiche.

Ma gli orsi bianchi sono incomodi vicini, che impongono agli equipaggi una sorveglianza continua.

Le notizie ricevute provano altresì che i legni non sono in una pericolosa situazione, e che essi possono comunicare coi continenti abitabili.

AMERICA

A commento di quanto abbiamo scritto ai di scorsi sulla ladra speculazione parigina, colle quali, sotto pretesto dell'oro della California si cerca di svuotare le tasche dei creduli, vendendo ad essi splendide promesse per azioni fino da cinque franchi, riportiamo quel che segue dal *Morning Herald*:

STOCKTON, 11 luglio. Gli affari vanno di male in peggio. Aumenta la concorrenza, diminuisce il prezzo del lavoro, non che i benefici in ogni genere. Diminuiscono pure i prodotti delle miniere. Certamente v'ha ancora riposa a una

immensa quantità d'oro, ma le vene più ricche sono già esaurite. Gli omicidi e i furti si fanno più frequenti. Tutti insomma sono scontenti. I minatori non guadagnano più che 3 o 4 dollari al giorno. Pochi fanno fortuna, delle migliaia di persone non guadagnano nulla. Tuttavia una persona economica ed attiva può ancora far degli affari. Carissimi sono i viveri; i polli costano 5 dollari, il burro salato 1 dollaro la libbra, il tessco 1 1/2 e il resto tutto è carissimo. Star a dozzina costa da 16 a 25 dollari la settimana, e le case si appigionano da 300 a 2000 dollari al mese.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano:

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 10,551.72

Elena e Giovanino fratelli Bel-

trame 8.00

Gio. Batt. Dott. Plateo 30.00

Una Maestra 20.00

Cav. Ridolfo Co. di Coloredo 120.00

Ottonio Marinelli 10.00

A. L. 10,539.82

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — TORINO 16. La presente lettera si scrive ad un nostro amico da un dignitario ecclesiastico della provincia di Pinerolo. La cosa sarebbe assai importante o quasi incredibile pur nondimeno, la garanzia che ne offre l'autore della lettera ci induce a pubblicarla.

Al congresso dei vescovi che si è chiuso or ora in Villanova convennero i vescovi non solamente di Alba, Saluzzo e Pinerolo, come annunziava la *Gazzetta del Popolo* nel suo numero 219, ma quelli pure di Cuneo, Fossano e Mondovì, per deliberare in proposito alle attuali vertenze del Piemonte con Roma, e suggerire al Santo Padre quei provvedimenti, che i vescovi congregati avvisano più pronti e più efficaci per cessare una siffatta situazione che minaccia la unità della Chiesa cattolica. Frutto di questo concilio è stato un indirizzo ragionato che, appena chiuso il concilio, fu spedito subito al Papa, nel quale lo supplicano, per il bene della Chiesa e della religione a dare la piena sua approvazione non solamente alle leggi Saccardi, ma a quella eziandio che il governo progetta e sul matrimonio, e sull'incarceramento dei beni ecclesiastici, vedendo essi che sarebbe inutile il cozzare contro la più prepotente necessità dei tempi e contro il volere della nazione.

Quindi lo supplicano di non lasciar partire da Roma l'invio Sardo senza una parola di pace e di conciliazione col governo Sardo; ove fosse altrimenti, essi prevedono molti guai, e non difficile uno scisma. Vi possono assicurare che lo ho letto l'indirizzo e mi parve ben fatto; e stando al giorno in cui fu mandato, e che arrivò a Roma, sembra che abbia fatta molta impressione sul Pontefice, il quale avrebbe, dopo questo, pregato il commendatore Pinelli, che voleva partire, a fermarsi ancora. Tutto ciò tenete per positivo, ed annunzietelo pure, se vi aggrada, eh! io vi sto garante.

VERCELLI, 16 settembre. Leggesi nel *Vessillo*: Una circolare del ministero di guerra e marina in data del 9 corrente invitava l'esercito ad associarsi alla Nazione nel compiere un atto di beneficenza verso gli infelici Bresciani.

FRANCIA. — PARIGI, 14 settembre. Leggiamo nel *Paris*:

La commissione di permanenza era numerosa ieri: quasi tutti i suoi membri si trovavano alla seduta. Giusta ciò che sarebbe stato detto da parecchi membri della commissione, essa non penserebbe in alcun modo a richiamare l'Assemblea legislativa in Parigi, come erasi ercoluto per un momento. La maggior parte dei suoi membri che si erano riuniti ieri non ridedono neanche in Parigi presentemente. Sono dispersi nei dipartimenti vicini, e tutti giungendo alla sala della loro seduta, al palazzo legislativo, si facevano parte reciprocamente delle osservazioni politiche fatte da loro nella ultima residenza. Dappertutto, dicevano essi, le popolazioni vogliono ad ogni costo il mantenimento dell'ordine e della quiete materiale. Il richiamare l'Assemblea a proposito di non sappiamo quali suscettività ministeriali, sarebbe un contravvenire nel modo più positivo alla volontà del paese. Queste popolazioni aspettano anzi d'alta saggezza dei rappresentanti, che essi sappiano migliorare lo stato generale delle cose, e se occorre, fare alla costituzione dei poteri modificazioni tali che possano dare stabilità al governo, senza imporre loro i danni e le catastrofi d'una scossa troppo violenta.

Il paese vorrebbe, secondo la pittoresca espressione di un membro della commissione, che esso medesimo, per guarire, fosse sottoposto al cloriformio politico. L'Assemblea non sarà pertanto convocata dalla commissione innanzi del tempo prefisso per suo ritorno, altramente richiederebbero gravissimi, che nulla fa prevedere, altrimenti prenderebbero. Il generale Lamoricière stesso non vorrebbe prendere l'iniziativa di una simile determinazione, che spaccerebbe sommarmente all'Assemblea ed a suoi membri, troppo fieri delle loro vacanze per vederselo di buon animo accettato senza necessità.

Parrebbe nondimeno che la commissione si sarebbe occupata della questione del viaggio del presidente della repubblica, ma unicamente nella forma non ufficiale di conversazioni senza possibili risultati. In ultima analisi, lo stato generale del paese e quello di Parigi in particolare sarebbero sembrati soddisfatti alla commissione, tranne una certa preoccupazione cui le cagionerebbe l'esistenza ed i movimenti della società del *Dieci dicembre*, fantasma evocato dai visionari. La commissione si è sggiornata al prossimo giovedì.

Il viaggio di Cherburgo ha fatto svanire tutte le voci di cambiamento di ministri ed anche di ministri. Il sig. Baroche è sempre più fermo tenacemente, dicono i giornali francesi, al ministero dell'interno; lo stesso dicasi dei colleghi di lui; non è che non si parla più di veruna modificazione.

15 settembre. Si tengono in questo momento, per quanto si dice, adunanze frequenti presso il generale Cavaignac in proposito dello scioglimento che è il grand'affare del giorno. I generali Lamoricière e Ledru si recano a queste conferenze. Assicurate, cosa un po' difficile a credere, che il generale Cavaignac sarebbe d'avviso di prorogare i poteri del presidente; ma solo nel caso in cui la questione della revisione fosse accettata. Il generale Cavaignac vedrebbe in ciò, se non altro, il rassodamento attuale del principio repubblicano.

APPENDICE.

Della donna e della sua educazione, segnatamente per ciò che riguarda le inferiori classi della società.

Havi un'esistenza destinata a temperare nella mansuetudine e nell'amore i duri travagli che sul limitar della vita aspettano l'uomo e lo accompagnano fino alla tomba, che abbandona la casa in cui nacque e crebbe, e in sul fiorire più lusinghiero degli anni dilungasi da' propri genitori onde stringersi con indissolubili nodi con un'altra famiglia, ed è chiamata ad un lungo e costante esercizio di virtù molle e delicate, ed a compiersi retamente difficili assai; che non è raro che occorra di usare insuperabile pazienza ed amorevoli e industriosi accorgimenti a moderar l'indole aspra o al vizio abituato del compagno che malaguratamente sortiva, o a durare contro le varie contraddizioni degli individui che tal fiate la guardano di mal occhio, come straniero ignesto che viene ad usurpare ciò che sono apparecchiati a negare; oppure sta in lei vincere dell'illare sua rassegnazione, del generoso perdono, e delle cure sempre eguali e sollecite gli animi più inaccessibili ed avversi; sta in lei conservare la pace che per lei con gravissimo danno sovvertirebbersi; sta in lei raccogliere dalle esterne distrazioni alla tranquillità o allo spirito di famiglia il figliuolo pria dissipato, correggerne il malvagio temperamento, condurlo alla reverenza della fede e della cristiana morale, all'essequio rispettoso de' vecchi autori de' suoi giorni, all'adempimento della virtù o dimentica od ignorata; in breve sta in lei il disingimento o l'edificazione della casa. E quest'angelo dell'amore e della pace, che potrebbe pur convertirsi in furia, d'ogni gaudio e d'ogni bone fancesca, è la donna. Ne credasi le sole famiglie d'una condizione in qualche maniera elevata partecipare a codesti doni o vantaggi, che tutte se ne risentono dalle più eccelse alle più volgari; che l'ordine interno, le minute provvidenze, la savia economia, per cui si guardano dalla triste menzogna e dalla disperazione, alla donna appoggiano interamente. Ma non dissimuliamo: evvi uno stato in che la donna vien posta nella sfera più nobile e luminosa della sua azione, ed è lo stato di madre. E delle madri cui alludeva un illustre scrittore esclamando: « Gli uomini fanno le leggi, pur son esse le donne che formano i costumi (1) ». Alle madri si rivolgeva il De-Moistre con queste solenni parole: « Quel che si appella l'uomo, cioè l'uomo morale, se non si è formato sulle ginocchia di sua madre, sarà sempre una grave disgrazia, poiché nulla può supplire alla educazione materna (2) ». Aggiungeva il Degeand che « il cuore del fanciullo sotto la saggia direzione di sua madre s'apre naturalmente alla virtù, come il calice del fiore dischiudesi ai benefici raggi del sole »; e Napoleone in uno de' suoi moti eminentemente sintetici concludeva, che sulle ginocchia delle madri si creano i caratteri morali delle nazioni. Le madri pertanto, a qualunque classe delle società appartenano, devono sentire in sé medesime l'altezza della propria vocazione, e sapere che hanno in faccia al cielo ed alla terra la grande responsabilità dei frutti delle lor viscere, e che, dopo di averne nutriti delle proprie lor carni, di averli alimentati del proprio seno, e di aver vegliato come angeli tutelari di quelle tenere esistenze sulla loro culla, fa mestieri che sieno le prime educatrici dell'anima loro, le cultrici assidue e industrie della virtù, che al sesso e alla condizione diversi di ciascuno convengono, le gelose custoditrici della innocenza, le prudenti corretttrici di quelle ree inclinazioni che cominciarono ad appalesarsi nella irritabile sensibilità de' lor figliuolini, e che le istruzioni de' sacerdoti della chiesa, quelle de' maestri nelle scuole vengono dietro alla domestica educazione della madre, e poco assai gioverebbe, con tutto l'apparecchio de' metodi al popolare perfezionamento ordinati, e con tutti gli sforzi del sacerdozio, e degli altri venerabili personaggi che a questo onorissimo scopo le cure e i nobili sforzi consacrano del proprio ingegno, se le madri non cooperassero; e invece

dentro le pareti della propria abitazione, o per ignoranza o per malvagie abitudini l'opera distruggessero del tempo e della scuola. Son esse le madri che ne' teneri anni massimamente han ricevuto il sacro deposito dell'intelletto, del cuore, della volontà, dell'anima tutta de' lor bambini, per modo che niuna mano cancellerà dalla fronte loro quel carattere ch'elleno saranno mostrate sollecite di scolpirvi. Iddio, ove mi concediate di così esprimermi, affida alla tenerezza delle madri nell'anima de' lor nati una carissima sua figliuola, destinata ad essere un altro giorno regina, affinché glieli crescano in virtù ed in sapienza, e adorna della signaginata purezza glieli restituiscano (1). Che se tale è la sublime vocazione d'ogni madre, e sarebbe più press'ancora che follia, delitto il disconoscere, avea ben d'onde il Tommaso di prorompere in quelle assai miti, ma giuste parole: « Quando udiva l'immortale Aperti parlare sì bene dell'educazione o dell'istruzione per l'infanzia, pel fanciullo e per l'adolescente fui mille volte sul punto di dirgli: pigliam le cose da più alto e fermo principio, cominciammo dell'educazione delle madri: se no, noi non farem nulla ». Come infatti possono attendere al disimpegno de' sublimi loro doveri, ove non abbiano né ancor il sentimento della lor dignità, ove si credano, se parlano segnatamente delle inferiori classi sociali, ordinate, poco più che le fiere, allo sviluppo organico dei frutti delle lor viscere? Come costituirsi maestre dei rudimenti nelle verità della fede e nella cristiana morale, se mancano esse d'ogni conoscenza la più necessaria; o se pur ne riceverono alcuna la ravvolsero per entro a un tal cumulo di strane conseguenze e più strane superstizioni da disgradarne affatto lo apprendimento, e desiderare che rimangasi in faccia a' figliuoli muta quella lingua che nella educazione loro dovea pigliar sì gran parte sopra sé stessa; e raccogliendo sulle ginocchia e a sé dintorno la crescente prole spezzare quel pane che sarebbe una madre sola ammannire giusta il bisogno e la maggiore o minor debolezza de' suoi bambini; e somministrare, dirò così, delle sue proprie parole all'anima tenerella, quel latte che alle labbra tenerelle somministra del proprio seno; poichè la parola e il seno della madre sono sempre meglio di ogni altro conosciuto dai pargoletti? Da ciò appare quanto sia lunga e faticosa la strada che tuttavia ci rimane a percorrere pria di toccare in parte almeno quella meta che la moderna educazione si prefisse; e di ciò rimarremo convinti per poco che dalle superiori classi della società, e de' bellissimi concetti che si emettono dallo scritto e dalla solitudine in che medita l'uomo amoroso del bene de' suoi fratelli, discendiamo nelle case dell'artigiano, dell'agricoltore, del povero, trattenendoci ad osservare i comuni e tenacissimi diportamenti delle madri nella prima e successiva educazione de' lor figliuoli. Nollameno, benchè sia lunga e faticosa la strada e contrariata da que' naturali impedimenti, e da quelle volontarie contraddizioni che furono e saran sempre le simmate di ogni ottima istituzione, ove non si adoprassero i migliori a superare codesta via, ed a combattere la propria vittoria, più mai non giungerebbero la meta onoratissima, mentre, non basta, no, il compiangere o deplorare, rimandandoci frattanto inoperosi, ma per compirla è pur d'uopo accingersi all'opera, e per toccare il fine, è pur mestieri cominciare la strada. Ed ecco a principio della strada ed a felice avviamento dell'opera aprirsi quindi e quindi dalla pubblica e dalla privata beneficenza, protteggersi dagli illuminati e provvidi governi, promuoversi da' magistrati, assecondarsi dalle cittadine rappresentanze le scuole ed una comune istituzione delle fanciulle, affinché a qualunque classe della società appartenano coteste future regolatrici delle famiglie, e per la massima parte future madri puranco, potessero apprendere, più ch'altro, quelle regole di costume e quelle domestiche virtù delle quali tanto abbisognano per adempiere il più esattamente che possono ai molti delicati, difficili doveri della lor condizione. Vhan molti che si spaventano della educazione della plebe; malagurata e crudele spavento! quasi che nella plebe, che si affaccia e bagna de' propri sudori il campo che della fecondazione ricevuta accrescerà gli agi del ricco, non si trovino quei germi di virtù, che hanno il diritto, e meritano di essere

cultivati. Ci lamentiamo che il volgo è rozzo, corrotto, tenace dei pregiudizii, esparbio; ma la colpa non è tutta del volgo. Dimandate a coloro, che nauseati dalle voluttà cittadinesche portano la seduzione negli umili abituri; a coloro che invece di offrire al popolo l'esempio della virtù, della carità e della giustizia adempita, invece di consacrarsi ad illuminarlo ed allargare il cerchio delle sue cognizioni, a sviluppare l'intelletto, a secondare il cuore di que' sentimenti che alla religiosa, alla sociale ed alla domestica prosperità lo conducono, si contentano di vilipenderlo, e di lasciarlo nelle tenebre dell'ignoranza e dei suoi errori (1). Educhiamo per tanto il popolo e nella donna educhiamo l'angelo tutelare della crescente giovinezza, o la sava e diligente custoditrice delle virtù e della pace domestica, ed avremo prestato alla religione ed alla società il massimo dei servizi. La scuola però, onde raggiungere cotesto scopo, è mestieri che guardi al cuore, e la lettura ed ogni altro apprendimento di simil fatta non sieno che mezzi onde ottenere quel più di perfezionamento morale, che alla condizione di ciascheduna conviene, affinché dalla scuola ciascheduna riporti nella propria famiglia il preciso conoscimento delle massime che più interessano la fede e la cristiana morale, l'amore degli onesti costumi ed un contegno che a conservare la onestà e ad imporre l'altrui rispetto provenga; un'obbedienza ilare e pronta ai comandi de' propri genitori, anche in ciò che tornasse grave nello adempimento, obbedienza che appresso si svilupperassi in quella prudente e savia mansuetudine che è la dote più pregevole di ogni sposa ed il carattere più rispettabile e siero d'ogni madre, riporti un sentimento di onna benevolenza ed una inclinazione al beneficare che la rendano facile al perdono delle offese, e sollecita nel soccorrere le altrui miserie; e dove non possa del dinaro e d'alcun altro aiuto di simil guisa per la povertà della sua condizione si presti coll'opera delle sue braccia, con la vigile ed amorevole assistenza nelle malattie, con la disinteressata offerta delle proprie cure a sollievo della languente e misera umanità; non irritabile, non indegna, non fomentatrice di odi, non turbatrice dell'altrui pace; sia la scuola che apra lo spirito alla osservazione, al ragionare, all'ordine, alla previdenza, all'interesse di famiglia, all'amor del lavoro, all'abnegazione, alla mitezza ed all'esercizio de' sentimenti più nobili e necessari; sia in breve il peristoma della chiesa, il tirocinio della vita casalinga e sociale, la coadiutrice del vero sacerdozio ad operare, nel giusto adempimento dei doveri e nella domestica tranquillità, la salute eterna delle anime. Se a ciò non mirasse qualunque educazione delle inferiori classi sociali disconoscerebbersi la essenziale indole sua, e tramutandosi il mezzo nel fine, perderebbersi il frutto del popolare insegnamento che attendesi la religione e la società, sarebbe girato inutilmente il dinaro, e giustificati forse i lamenti di que' che nella moltiplicità delle scuole null'altro veggono, che un moltiplicato argomento d'inerzia e di corruzione. Perchè poi possiamo fuggire all'intutto codesta accusa, verrà in brevissime parole dichiarandovi alcune delle accennate virtù ch'esser devono nell'educazione femminile massimamente promosse.

(continua)

(1) Vincenzo Tropa: *Quale sia il genere d'istruzione utile e necessaria, specialmente ne' villaggi*

Avviso di Concorso

A Segretario comunale, verso stipendio annuo di fiorini 300. Si desidera un italiano, cittadino austriaco di condotta intemerata, avvenute nozioni di corrispondenza ufficiosa, e di direzione di cancelleria.

Le documentate insinuazioni si accettano entro tre settimane per la via postale di Cervignano.

Dalla Deputazione Comunale di Fiumicello li 14 Settembre 1850.

ANTONIO Dott. LIZARICH Poletà.

(1. a pub.)

(1) La Bayeux

(2) Voglie di Petrolburgo.

(1) Canavesio: *Educazione della donna*

ra. —
sempre più
potesse fin
debbia illam
ve, sono s
sizione e d
sanno, che
da lungo t
vea in par
rino ad al
poli, od a
presente la
dopo aver
A questa d
verni delle
aggiunga la
lo sforzo d
diplomatiche
attuali di q
cuno invidia
grandi poter
no, si sono
da vedere m
compatibilit
due, ognun
predominio,
i principali
rano di far
abbastanza
denti assorb
alla testa de
nover, Würt
gere questo
nemmeno es
lare del Wä
avendo adott
sono seguiti
mai essere i
una forza in
due, che ste
hanno in t
Cattolico, m
paese è bene
ressi coll'alt
nale e marit
altri non s
genze esiste
trasto d'inte
fra tutta la
tentronale.
alla troppo in
tenze; ma pe
in tutto il re
Dicasi altret
Stati minori,
l'aiuto delle
tenere i loro
sioni provate
sudditanza, c
ritto. La qual
sere apparent
condizione in
Un piccolo St
subire in qua
cino più gran
cura di allea
per respinger
può nuocerli
lenza interv
colo Stato nel
verno, povero
subire una tal
verno dirigen
monia la mala